

# Su Mirafiori concerto



Intervista a Cesare Damiano

## «La Fiom firmi, autoescludersi è un grosso errore»

«Camusso ha ragione, se vincono i sì l'adesione critica è l'unico modo per restare in gioco. È già accaduto nel '96 nel rinnovo dell'integrativo Fiat»

FELICIA MASOCCO

ROMA  
fmasocco@unita.it

La via indicata da Susanna Camusso e Fausto Durante «è quella da seguire» per Cesare Damiano. L'ex dirigente Fiom ed ex ministro del Lavoro ha una posizione opposta a quella dell'amico Sergio Cofferati e ritiene che «un'adesione critica» all'accordo sia preferibile all'autoesclusione della Fiom da Fiat Mirafiori. Peraltro «non sarebbe un inedito», racconta il parlamentare Pd: qualcosa di simile avvenne nel '96 per il rinnovo dell'integrativo in Fiat. Inedito è invece quello che Damiano chiama «asse politico-sindacale», la «crescente convergenza» di Idv e Sel sulle posizioni Fiom «a scapito dell'autonomia del sindacato». Quanto al Pd, che non converge e si divide, la direzione «deve discutere di questo argomento e votare un documento vincolante per tutti».

**Non si sa bene cosa sarà Fabbrica Italia intanto ha diviso il sindacato, la politica e ora anche la Cgil. Lei è d'accordo con Susanna Camusso, se vincono i sì al referendum la Fiom deve «firmare tecnicamente». Perché, se non è d'accordo con i contenuti?**

«Perché, soprattutto se vince il Sì, non sarebbe spiegabile un'autoesclusione della Fiom: con una firma tecnica o, come si diceva un tempo, «una adesione critica» che non rinuncia a rilevare le criticità dell'accordo, si può stare in gioco. Tra le altre cose

verrebbe transitoriamente risolto il problema della rappresentatività nei luoghi di lavoro. Come la Cgil, privilegio una posizione meno rigida, più politica».

**Sergio Cofferati, suo amico e alleato in numerose battaglie, la pensa diversamente. Dice che non si può fare. Cosa risponde?**

«Non condivido la posizione di Cofferati, credo che un puro e semplice richiamo allo statuto Cgil sia opinabile. Questa situazione ha caratteristiche politiche».

**C'è anche del merito, però...**

«Ribadisco che questo accordo va valutato in modo articolato: su turni e mensa, ad esempio, ci troviamo di fronte a una replica dell'accordo di Melfi. Non sottovaluto il fatto che, seppure in modo insufficiente, rispetto all'accordo di Pomigliano quello di Mirafiori sospende per il momento lo spostamento della mensa a fine turno e alleggerisce la norma sull'assenteismo».

**Dice che non è tutto da buttare?**

«Sto dicendo che sui temi della competitività se non vogliamo rimanere schiacciati tra gli stabilimenti statunitensi e quelli serbi, dobbiamo accetta-

**Divide et impera**

**Spero che nessuno ipotizzi una scissione in Cgil, anche se vedo una crescente convergenza di Idv e Sel su Fiom. Chiarimento nel Pd**

re la sfida. Mentre c'è da fare una battaglia intransigente su due punti. Primo: si deve pretendere che i lavoratori possano scegliere i propri rappresentanti con libere elezioni sindacali. Secondo: nell'accordo c'è un punto ambiguo che riguarda lo sciopero: un conto è vincolare i sindacati firmatari a non dichiarare scioperi nei sabati comandati, un altro è trasferire il vincolo e le sanzioni in capo ai lavoratori. Questo è inaccettabile. Perché lo sciopero è un diritto costituzionale e perché solo con la legge del comando e senza partecipazione l'obiettivo della competitività non si raggiunge. Voglio inoltre far presente che la formula «dell'adesione critica» non sarebbe un inedito per l'Fiom».

**È già accaduto?**

«Sì, nel '96, per l'integrativo Fiat. Fim e Uilm erano d'accordo sul meccanismo del premio di risultato e siglarono, la Fiom no. Io ero capo delegazione, chiedemmo una pausa di riflessione e chiedemmo il mandato dei lavoratori attraverso assemblee. Successivamente, firmammo».

**Landini non la pensa così e in Cgil si è aperto un duro scontro, addirittura c'è chi ipotizza scissioni tra la categoria e la confederazione. È verosimile?**

«Mi auguro che nessuno lo immagini, anche se vedo una crescente convergenza politica sulla Fiom, da parte di Idv e di Sel ad esempio, che può prefigurare un inedito asse politico-sindacale a scapito dell'autonomia del sindacato».

**Ma chi decide? La Fiom o la Cgil?**

«Da vecchio sindacalista credo che l'ultima parola spetti sempre alla confederazione, al suo direttivo. La Cgil ha una costituzione materiale in cui la confederalità fa premio».

**Prima parlava della convergenza di Idv e Sel sulle posizioni Fiom. Non ritiene che a favorirlo sia il Pd? Con le sue divisioni sulla Fiat non ha espresso una posizione univoca...**

«Il responsabile Economia e Lavoro ha espresso la posizione del partito, ma ancora una volta il Pd non è stato in grado di rappresentare una sintesi tra le varie opinioni. Mi auguro che nella direzione del 13 gennaio se ne parli e si voti un documento vincolante per tutti. Penso che per il Pd si ponga il problema di ricostruire la sua identità. Avevamo pensato, sbagliando, di costruire un nuovo partito rinunciando alle identità di origine. Ora è necessario, anche scontrandoci alla luce del sole, far valere il vincolo della ricerca di una sintesi». ♦

**Nell'accordo di Torino c'è un punto molto ambiguo sul diritto di sciopero. Non si può accettare la soppressione di un diritto costituzionale. Il 13 gennaio il Pd deve esprimere un voto e un documento vincolanti per tutti.**